



CARISSIMI,

CON L'AIUTO DI DIO E CONFIDANDO NELLA MATERNA INTERCESSIONE DELLA BEATA VERGINE MARIA, QUEST'ANNO DOVREI CONCLUDERE LA VISITA PASTORALE INCONTRANDO LE COMUNITÀ PARROCCHIALI DELLA VICARIA DI POGGIO MIRTEO-MAGLIANO. CONTEMPORANEAMENTE PERÒ AVVIEREMO ANCHE UN CAMMINO DI RIFLESSIONE SUL TEMA DELLA PRESENZA DEI LAICI NELLA COMUNITÀ ECCLESIALE.

PREMESSA... *ci hanno battezzati laici*

La dottrina sul laicato è chiara e discende dal CONCILIO ECUMENICO VATICANO II (in particolare dalla Costituzione Dogmatica *Lumen Gentium* e dal Decreto *Apostolica Actuositatem*). Tale dottrina è stata poi approfondita nel Sinodo dei Vescovi del 1987 confluito nell'importante Esortazione Apostolica di SAN GIOVANNI PAOLO II *Christifideles Laici*. Papa Francesco riassume in modo estremamente sintetico questa dottrina conciliare con una espressione incisiva (da me già ripetutamente citata):

Nessuno è stato battezzato prete né vescovo. Ci hanno battezzati laici ed è il segno indelebile che nessuno potrà mai cancellare. Ci fa bene ricordare che la Chiesa non è una élite dei sacerdoti, dei consacrati, dei vescovi, ma che tutti formano il Santo Popolo fedele di Dio. Dimenticarci di ciò comporta vari rischi e deformazioni nella nostra stessa esperienza, sia personale sia comunitaria, del ministero che la Chiesa ci ha affidato.

Il nostro ruolo, la nostra gioia, la gioia del pastore, sta proprio nell'aiutare e nello stimolare, come hanno fatto molti prima di noi, madri, nonne e padri, i veri protagonisti della storia. Non per una nostra concessione di buona volontà, ma per diritto e statuto proprio. I laici sono parte del Santo Popolo fedele di Dio e pertanto sono i protagonisti della Chiesa e del mondo; noi siamo chiamati a servirli, non a servirci di loro.

(lettera indirizzata al Presidente della PONTIFICIA COMMISSIONE PER L'AMERICA LATINA, 19 marzo 2016)

Questa meravigliosa dottrina conciliare non solo va sempre più assimilata ma va tradotta in pratica: il cammino che propongo all'intera Chiesa Sabina è un cammino che dovrà

progressivamente tradursi in scelte condivise e in una prassi che diventi patrimonio comune. D'altronde la stessa *Christifideles Laici* esortava (e di anni ne sono passati!) ad andare in questa direzione:

In realtà, la sfida che i padri sinodali hanno accolto è stata quella di individuare le strade concrete perché la splendida 'teoria' espressa dal concilio possa diventare un'autentica 'prassi' ecclesiale. (Cb.L, 2; Ench. Vat. 1613)

Fatta questa premessa vorrei ora tentare di dare alcune indicazioni affinché ogni laico si senta chiamato a lavorare nella vigna del Signore.

LA FEDE DEI LAICI... l'Arcobaleno

Nel Vangelo a volte Gesù rimane profondamente meravigliato dell'incredulità dei suoi ascoltatori:

Partì di là e venne nella sua patria e i suoi discepoli lo seguirono. Giunto il sabato, si mise a insegnare nella sinagoga. E molti, ascoltando, rimanevano stupiti e dicevano: 'da dove gli vengono queste cose?'... Ma Gesù disse loro: 'Un profeta non è disprezzato se non nella sua patria, tra i suoi parenti e in casa sua'. E lì non poteva compiere nessun prodigio, ma solo impose le mani a pochi malati e li guarì. E si meravigliava della loro incredulità. (Mc. 6, 1-5)

Viceversa, ci sono altre situazioni in cui Gesù manifesta la sua gioia per la fede immediata e spontanea di cui fa esperienza:

Entrato in Cafàrnao, gli venne incontro un centurione che lo scongiurava e diceva: 'Signore, il mio servo è in casa, a letto, paralizzato e soffre terribilmente.' Gli disse: 'Verrò e lo guarirò'. Ma il centurione rispose: 'Signore, io non sono degno che tu entri sotto il mio tetto, ma dì soltanto una parola e il mio servo sarà guarito'...Ascoltandolo, Gesù si meravigliò e disse a quelli che lo seguivano: 'In verità io vi dico, in Israele non ho trovato nessuno con una fede così grande!' (Mt. 8, 5-13)

Nella mia semplice esperienza di vita ho incontrato tantissime persone che mi hanno

insegnato cosa significa credere e hanno sostenuto con la loro fede il mio cammino: di questo ringrazio infinitamente Dio. Ricordo la fede dei miei genitori; ricordo la fede semplice, e colta allo stesso tempo, del parroco della mia fanciullezza; ricordo la fede immensa di tante donne e uomini, giovani e anziani, bambini e adolescenti che ho incontrato negli anni del mio ministero di parroco a Roma. Anche in questi due anni di visita pastorale, come già vi scrivevo lo scorso anno, ho toccato con mano la vostra fede: ho incontrato parrocchie, anche le più problematiche, che sono sostenute veramente dalla fede dei laici!

'La fede dei Laici': vi può sembrare un'espressione impropria. Ed è vero. La mia fede di vescovo non è diversa dalla fede di un Laico: a messa recitiamo insieme lo stesso credo! Anzi in alcune circostanze è il diacono, il presbitero o il vescovo che, rivolgendosi all'assemblea, interroga i presenti circa la loro fede. **Eppure a me sembra che ci sia una fede specifica dei Laici.** Provo a spiegarvi. La luce è unica. Ma questa luce, passando attraverso delle gocce d'acqua, diventa un arcobaleno che rivela come quella unica luce è composta da una molteplicità di colori. ***Così è la fede dei Laici: un vero e affascinante arcobaleno!***

Ammiro la fede dei Laici non perché sia diversa dalla mia ma perché è una fede ricca dei colori della vita: la vostra fede si rifrange attraverso la molteplicità dei rapporti familiari, la vostra fede si rifrange attraverso il vostro impegno lavorativo, la vostra fede passa attraverso le vostre diversificate esperienze di vita. In questo modo la fede mostra tutta la sua forza, la sua bellezza, la sua verità. In voi l'amore di Dio e l'amore del prossimo (vera legge evangelica) non sono mai disgiunti: siete, per così dire, *costretti a credere nella quotidianità della vostra vita con le sue gioie e le sue prove.* Voi testimoniate che la fede può sostenere la nostra vita e la vita rivela il significato profondo della fede.

La nostra Chiesa diocesana ha bisogno di voi, la vostra parrocchia ha bisogno di voi. Ma non vi chiedo solo di sentirvi coinvolti nella vita della Comunità (e in questo vi esorto a essere generosi): ***la Chiesa ha bisogno della fede dei Laici!***

A me stesso e a coloro che condividono con me il peso della guida pastorale delle nostre Comunità dico di prendere molto, ma molto sul serio questo discorso. Rileggiamoci con attenzione somma le parole di PAPA FRANCESCO citate sopra: *quando un pastore non capisce che la Chiesa non è una élite di sacerdoti, consacrati e vescovi ha una visione deformata* (l'espressione è del Papa e non mia!) *della Chiesa.*

Il discorso sulla fede dei laici mi porta immediatamente a parlare della seconda caratteristica che deve avere un laico (e tanto più una persona consacrata): ***l'Amore alla Chiesa.***

Non vorrei apparire il difensore dell'istituzione, ma vi porto un piccolo esempio per cercare di farmi capire (e ciò che sto per dirvi per me è molto importante).

Stavo entrando in una chiesa parrocchiale e vedo una persona che ben conoscevo. Non sono stato capace di stare zitto e ho chiesto: *'che ci fai qui?'*. Risposta: *'il nostro parroco è insopportabile quando predica e io vado a messa altrove!'*.

Parliamoci chiaro: i fedeli laici sono assolutamente liberi ed è giusto che cerchino il nutrimento dove lo trovano: nessuno può mettervi il guinzaglio. Però vi prego: ***evitate la spiritualità della farfalla che si posa di fiore in fiore!*** Dobbiamo essere persone serie (pur rispettando, come dicevo, la libertà di ciascuno) capaci di amare la realtà anche e soprattutto quando questa realtà presenta dei limiti (anche perché a volte il limite siamo noi!). Una cosa che mi ha meravigliato molto in questi anni è notare che anche fra persone consacrate (quindi persone che teoricamente hanno fatto delle scelte di radicalità evangelica) è diffusissima questa *spiritualità della farfalla*: sempre irrequieti e sempre preoccupati più del proprio benessere che del bene della Chiesa.

Di una cosa personale devo invece ringraziarvi. Quando sono stato nominato Vescovo della *Sabina* avevo quasi sessant'anni. Nella mia stravaganza ho lanciato a me stesso una sfida e mi sono detto: *voglio vedere se alla tua età riesci ancora ad innamorarti.* Senza superbia da parte mia, vi assicuro che ci sono riuscito alla grande! Qualche mese fa è morto *don Carmelo Cristiano*, un anziano prete dotato di un'intelligenza vivacissima. Una volta, dopo essere stato a fargli visita a *Montopoli*, mi ha fatto un complimento per cui sono tornato a casa felicissimo. Mi ha detto: *Eccellenza, si vede che lei alla Sabina vuole veramente bene!*

Vi dico questo non per parlare di me ma di voi: se sono riuscito ad innamorarmi della Chiesa Sabina lo devo anche e soprattutto a voi laici: *siete semplicemente straordinari nel bene che volete alle Vostre Comunità!*

Questa è la seconda caratteristica che desidero sottolineare: ***l'amore alla Chiesa dei Laici è un amore caratterizzato dall'entusiasmo!*** Vi ringrazio infinitamente per questo. So benissimo che nel passato avete fatto delle cose bellissime e me le avete raccontate. Continuiamo con questo stile e, se c'è bisogno, cerchiamo di recuperarlo. Andiamo avanti e costruiamo, giorno dopo giorno, la nostra Comunità diocesana e le nostre Comunità parrocchiali come luoghi di crescita per noi e per le future generazioni con *il vostro impegno, la vostra competenza e la vostra generosità.*

Qualche anno fa (e precisamente nel 2015) indicando le *Linee pastorali* per la diocesi ho insisto molto sulla **Formazione** e, rifacendomi liberamente a una relazione tenuta da *Mons. Gianni Ambrosio*, vescovo di *Piacenza-Bobbio* alla 69^a ASSEMBLEA GENERALE DEI VESCOVI ITALIANI, ho riassunto quelle che devono essere le caratteristiche dei laici nel loro servizio di testimonianza evangelica. Oltre ad una fede autentica e ad un amore forte alla Chiesa, i laici oggi sono chiamati a:

- essere capaci di costruire relazioni positive con gli altri, in un atteggiamento costruttivo e dialogico, teso a valorizzare le risorse presenti in ciascuno;
- essere disponibili a curare la propria formazione sia nella sua dimensione parrocchiale che diocesana;
- essere capaci di percepire ed affrontare le grandi sfide che la cultura odierna pone alla fede e alla visione cristiana dell'uomo.

Sono particolarmente soddisfatto del cammino compiuto in questi anni sul tema della formazione. I principali Uffici pastorali si stanno dotando, con sempre maggiore precisione, di proposte formative aderenti alle nostre necessità e alle concrete possibilità dei laici. Invito i direttori e le *équipes* che coordinano i vari settori della pastorale a lavorare sempre di più in questa direzione: ***la proposta formativa deve essere la Vostra principale preoccupazione.***

Durante la visita pastorale ho potuto notare che vi sono parrocchie (poche in verità!) che si stanno dotando di cammini formativi propri. E' una esperienza che in alcuni casi va avanti da molti anni: la Comunità parrocchiale segue un cammino annuale proposto a tutti gli Operatori pastorali ed aperto a quanti hanno a cuore la vita della parrocchia. Questo cammino comune (con ritmi e contenuti diversi da parrocchia a parrocchia) crea un forte senso di appartenenza, facilita la reciproca conoscenza, sviluppa la capacità di condividere e, soprattutto, favorisce una crescita armonica dei laici. Mi auguro che in futuro in tutte le grandi parrocchie e anche nelle *Unità Pastorali* questa proposta possa trovare concreta accoglienza: i parroci sono chiamati al massimo impegno nell'educare le Comunità ad acquisire questo stile.

Concludo con tre annotazioni che, spero non siano percepite come qualcosa di negativo:

1. Il discorso sul laicato (*Laici ricchi di fede, Laici entusiasti, Laici formati*) può apparire eccessivamente ottimista. Sono ben consapevole che nella nostra diocesi ci sono dei pro-

blemi fondamentali e fra questi la cronica mancanza di clero ed il numero inadeguato di laici disposti ad impegnarsi. Però ribadisco che moltissimi laici sono semplicemente straordinari! Il fatto stesso che alcuni Uffici pastorali sono guidati da laici ne è la prova. Non mi nascondo i problemi, ma il compito del pastore non è quello di deprimere ma di dare entusiasmo e di valorizzare l'esistente: ***siamo pochi, ma il regno di Dio comincia sempre dal piccolo seme!***

2. Stiamo tutti (Clero e Laici) attenti a non cadere in quella tentazione che *Papa Francesco* chiama '***mondanità spirituale***'. Con questa felicissima espressione *Papa Francesco* indica la volontà di occupare lo spazio ecclesiale. Per favore, non sostituiamo un monopolio clericale con un monopolio laicale e soprattutto stiamo attenti a ***non sostituire un immobilismo clericale con un peggiore immobilismo laicale!*** Leggiamoci attentamente i numeri 93-96 dell'*Evangelii Gaudium*: sono chiarissimi e non hanno bisogno di commenti!
3. La terza constatazione: durante la VISITA PASTORALE ho notato che moltissime parrocchie non hanno né il *Consiglio Pastorale* né il *Consiglio degli Affari Economici* e, quando ci sono, a volte sono formati dalle stesse persone da tempi immemorabili. Francamente mi domando: *'come mai le realtà civili e sociali sono guidate da laici mentre nelle realtà ecclesiali si fa tanta fatica a far crescere la responsabilità? Ai posteri l'ardua sentenza!'*

Sono molto curioso di vedere cosa riusciremo a costruire insieme, a Dio piacendo, nei prossimi anni. Il primo aiuto concreto che vi chiedo è di compilare il **QUESTIONARIO** che trovate unito a questa lettera. È un questionario molto semplice, anonimo, al quale potete rispondere in pochissimi minuti e che vi prego di riconsegnare, nel giro di pochi giorni, in Parrocchia. Questo vostro contributo sarà prezioso per avviare un buon lavoro sul laicato nella nostra Chiesa Sabina.

Mettiamoci all'opera: ***il Signore ci chiama a lavorare nella sua vigna!***

Con affetto, stima e gratitudine
il Vostro vescovo

+ Ernesto